



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVI LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 310 del 13 gennaio 2016

Servizio Lavori d'Aula

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 439 - Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte Costituzionale.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il popolo siciliano, dopo un lungo periodo di lotte e rivendicazioni politiche e sociali, umiliato e derubato dalle promesse post-unitarie del 1861 fino al secondo dopo guerra, il 15 maggio 1946, concepì un modello di governo che garantiva prerogative politiche e finanziarie privilegiate rispetto allo Stato italiano: l'AUTONOMIA SPECIALE attualmente vigente;

il frutto di questo accordo è lo Statuto della Regione siciliana, che al suo interno contiene importanti prerogative e competenze legislative esclusive per la Regione siciliana, soprattutto in materia contabile-finanziaria. La parte finanziaria dello Statuto comporterebbe, se attuata, un'autonomia economica fondamentale per la Regione siciliana, i cui pilastri sono rinvenibili negli articoli 36 (spettanza di determinate imposte), 37 (spettanza del gettito dei tributi erariali riscossi fuori dal territorio regionale e imputabile ad attività o soggetti localizzati nella regione: attuazione dell'art. 37 dello Statuto), 38 (contributo di solidarietà o fondo di perequazione), 40 (istituzione di una camera di compensazione), 41 (la facoltà di emettere prestiti interni);

CONSIDERATO che in un periodo di grave crisi economica e di riduzione dei bilanci statali e della spesa pubblica aumenta in modo esponenziale, il rischio per la Regione siciliana è quello di vedere violate da parte dello Stato italiano le prerogative in materia finanziaria, pertanto l'unica arma che consente alla Regione di difendersi è il ricorso alla Corte Costituzionale, quale giudice terzo capace di garantire le competenze legislative e di conseguenza di tutto il popolo siciliano;

PRESO ATTO che:

la Regione siciliana nel corso del 2012 ha promosso dinnanzi alla Corte Costituzionale una serie di ricorsi in materia di legittimità costituzionale di leggi dello Stato che, in palese violazione dello Statuto siciliano, consentivano lo scippo di risorse spettanti alle casse regionali. E

./..

l'impatto finanziario di questi ricorsi, nel caso di soccombenza dello Stato, è stato stimato in circa 6 miliardi di euro);

il Presidente della Regione siciliana, al fine di veder certificato il raggiungimento del patto di stabilità per il 2013 e di conseguire limitati spazi finanziari per l'esercizio in corso (che in precedenza sono stati concessi dallo Stato, ed in misura più consistente, basti pensare a quanto avvenuto nel 2012, senza mai pretendere alcuna rinuncia in merito), in data 5 giugno 2014 presso il Ministero dell'economia ha sottoscritto un accordo con la conseguenza di un assoggettamento a vincoli finanziari anche per gli esercizi futuri ben oltre i limiti ai quali sono sottoposte le autonomie differenziate, impegnandosi ad approvare leggi specifiche, e, rinunciando ai contenziosi promossi dalla Regione a tutela della propria autonomia finanziaria in tutte le sedi giurisdizionali (costituzionali, ordinarie ed amministrative) nonché ai contenziosi già definiti con sentenza favorevole per la Regione);

tale accordo è stato inopinatamente sottaciuto non solo all'opinione pubblica siciliana, ma anche alle istituzioni parlamentari e finanziarie;

la carenza assoluta della dovuta informativa, se non la preventiva condivisione, al Parlamento regionale, ha determinato una importante violazione dello Statuto e l'ordinamento regionale;

dal contenuto di tale accordo emergono una serie di violazioni delle prerogative dell'Assemblea regionale, ed in contrasto con le decisioni che la stessa ha precedentemente assunto approvando i propri documenti finanziari, e molteplici violazioni di profili procedurali;

per di più tale accordo viene ad interferire sulla trattativa avviata nel giugno 2012, sull'autonomia finanziaria nel contesto del federalismo fiscale, ed inopinatamente abbandonata dal Governo Crocetta, e che così viene in parte svuotata di significato in spregio alle prerogative statutarie, rendendone ancor più improbabile la definizione;

CONSIDERATO INOLTRE che:

in data 17 aprile 2015 la Corte costituzionale ha depositato la sentenza riguardante il giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 35, comma 4, del d.l.1/2012, promosso dalla Regione siciliana, dando ragione al ricorrente e che permetterebbe un introito per le casse regionali vicino al miliardo

./..

di euro;

l'Assessore per l' economia Alessandro Baccei nella seduta d'Aula del 29 aprile 2015 ha dichiarato: '...Come penso di trovare le risorse? Vi rubo ancora qualche minuto. Ci sono diverse partite aperte, fra l'altro, e qui colgo l'occasione per fare un po' di chiarezza sulla sentenza della Corte costituzionale che, come sapete, è arrivata qualche giorno fa, ma ancora non è pubblicata, è stato firmato un accordo che prevede che, o ritiravamo i ricorsi, ma ormai è scaduto il termine e i ricorsi non li abbiamo fortunatamente ritirati, o che rinunciavamo agli effetti benefici per gli anni 2014/2017. Ora gli effetti benefici partivano dal 2012, per cui, quanto meno, i soldi del 2012 e del 2013, la nostra interpretazione è che ci spettano. Per quanto riguarda, quindi, la sentenza in essere, stiamo parlando di una cifra che, a nostro modo di vedere, è intorno ai 230 milioni. Dico, a nostro modo di vedere, perché ci sono delle altre partite collegate che, a livello dello Stato, interpretano come compensative. Chiaramente, qui, c'è una nostra interpretazione, ci sarà una loro interpretazione, secondo me, la cosa migliore, di nuovo, è, nell'ambito di una trattativa complessiva, sedersi al tavolo, forti di una sentenza della Corte costituzionale che, chiaramente, è un elemento molto, molto importante. Per quanto riguarda, dall'anno prossimo, essendoci una sentenza della Corte, che fa cadere la norma, è chiaro che, a mio modo di vedere, non si possono richiedere delle cose a fronte di una norma che non c'è più, per cui, di nuovo, ci sarà da capire, al di là che noi possiamo rinunciare, perché abbiamo firmato un accordo, agli effetti benefici, ma c'è da capire se loro possono richiedere una cosa non essendoci più la norma. Per cui, secondo me, di nuovo, 2016 e 2017 sarà necessario mettere in piedi una trattativa. L'altro elemento, secondo me, molto importante, a vantaggio della Regione, di tutti noi, è il fatto che erano stati fatti 4 ricorsi, molto legati fra di loro, perché erano in violazione dell'articolo 36 e 43 dello Statuto, e tutti per la stessa motivazione, per cui, è legittimo pensare, insomma, che se è valido il primo, visto che le motivazioni sono le stesse, si porti dietro gli altri 3 ricorsi. E queste porterebbe altre frecce al nostro arco, ci renderebbe più forti nella trattativa e ci farebbe avere diritto ad ulteriori risorse, per cui, io penso che, in questo momento, la situazione sia favorevole alla Regione siciliana e noi abbiamo tutta l'intenzione, come già lo stavamo facendo, perché come ho già detto non c'era alcuna sudditanza nei confronti dello Stato, ma in forza di queste norme, sederci ad una trattativa che, necessariamente, ci deve essere con lo Stato, forti

./..

di questa prima sentenza cui speriamo ne possano
seguire delle altre',

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a disdettare immediatamente l'accordo
sottoscritto dal Presidente della Regione in data 5
giugno 2014 al fine di dare piena attuazione agli
effetti finanziari delle sentenze della Corte
costituzionale che vedono garantiti i diritti del
popolo siciliano.

(6 maggio 2015)

LOMBARDO - DI MAURO - GRECO G. - FIORENZA

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

- N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che sono molti gli edifici pubblici regionali abbandonati o fatiscenti. Spazi che hanno svolto egregiamente il loro compito e che oggi, non più in funzione di reali necessità, si trovano in totale stato di decadenza;

RITENUTO che nella perdurante crisi economica ci deve avviare verso un uso più responsabile e consapevole del denaro pubblico e conseguentemente di ogni bene pubblico, coniugando l'ottimizzazione e la messa in efficienza anche del patrimonio pubblico attraverso la sua riqualificazione, al suo riuso;

CONSIDERATO che, arrestando la continuità del percorso di abbandono vissuto da molti di questi edifici, si permette agli spazi urbani ove insistono di aprirsi nuovamente alla cittadinanza, di rianimarsi creando anche economie con la positiva conseguenza che il patrimonio immobiliare si trasforma da onere in risorsa;

ACCERTATO che nella sola città di Palermo la Regione siciliana è proprietaria di tantissimi immobili tra i quali spicca, perché allocato in una zona altamente residenziale, un complesso immobiliare con ingresso principale nella via Giuseppe Ingegneros al numero civico 31 ed altri ingressi di servizio lungo il perimetro della cintura muraria che lo delimita, che vanta un preziosissimo parco dotato di videosorveglianza, e che, in anni passati, è stato sede prima dell'Istituto di cultura e lingua della Provincia regionale di Palermo e successivamente di un poliambulatorio dell'ospedale Villa Sofia;

APPRESO che il complesso immobiliare è attualmente nella disponibilità dell'azienda ospedali Riuniti 'Villa Sofia-Cervello', e risulta abbandonato dal 2010, tre anni di incuria, vandalismo e degrado;

RILEVATO che il parco potrebbe essere aperto alla fruizione dei cittadini ove venisse curato e custodito e che i due fabbricati potrebbero essere utilizzati come sede di quegli uffici regionali che attualmente hanno sede in locali in affitto contribuendo così ad una effettiva valorizzazione del demanio regionale,

./..

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a porre in essere tutte le opportune iniziative per affidare il parco sito a Palermo in via Giuseppe Ingegneros 31, in comodato d'uso alla Municipalità di Palermo, perché venga aperto alla pubblica fruizione;

ad avviare ogni iniziativa utile per il riuso dei due immobili insistenti nel plesso immobiliare, al fine di conseguire un'economia nella spesa per locazione di uffici;

ad avviare, infine, attraverso il dipartimento tecnico dell'Assessorato Infrastrutture, eventuali altre progettualità per il riuso del complesso immobiliare di proprietà della Regione siciliana, utilizzando allo scopo risorse finanziarie del POR 2014-2020.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. - VINCIULLO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 494 - Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'articolo 3 della legge del 2 agosto 1999, n. 264, regola i criteri che devono essere utilizzati per determinare annualmente il numero dei posti, a livello nazionale, da assegnare ai singoli atenei per i corsi di cui all'articolo 1, quali medicina e chirurgia, odontoiatria e medicina veterinaria;

secondo quanto disposto dallo stesso articolo, tale determinazione è disposta, con proprio decreto, dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sulla base della valutazione dell'offerta potenziale del sistema universitario, tenendo anche conto del fabbisogno di professionalità del sistema sociale e produttivo;

CONSIDERATO che:

l'articolo 1 del decreto ministeriale del 3 luglio 2015 n. 463 dispone che per l'anno accademico 2015/2016, l'ammissione dei candidati ai corsi di laurea sopra indicati avviene a seguito di superamento di apposita prova sulla base delle disposizioni di cui al presente decreto;

l'articolo 2 del sopra citato decreto prevede che la prova di ammissione ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia e in odontoiatria e protesi dentaria alla quale partecipano i candidati comunitari, i candidati non comunitari di cui all'articolo 26 della legge n. 189/2002 e i candidati non comunitari residenti all'estero, è unica per entrambi i corsi ed è di contenuto identico sul territorio nazionale;

l'articolo 3 stabilisce che le modalità, i contenuti della prova di accesso e, soprattutto, i posti disponibili per i corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia in lingua inglese sono definiti con specifico decreto del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, non lasciano dubbi in merito a possibili assegnazioni non disposte attraverso provvedimenti ministeriali;

./..

VISTO che:

con il decreto Interministeriale 29 luglio 2015, n.517, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha disposto, all'articolo 1, che 'per l'anno accademico 2015-2016, i posti per le immatricolazioni al corso di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, destinati agli studenti comunitari e non comunitari residenti in Italia, di cui all'art. 26 della legge 30 luglio 2002, n. 189, sono determinati a livello nazionale in n. 9530 e sono ripartiti fra le università secondo la tabella allegata, che costituisce parte integrante del presente decreto';

la materia universitaria, pur non essendo espressamente contemplata dall' articolo 117 della Costituzione, può essere ricondotta alla materia 'norme generali sull'istruzione', che l'articolo sopra citato al secondo comma, lett. n), demanda alla potestà legislativa esclusiva dello Stato;

PRESO ATTO che:

l'apertura presso la città di Enna di una nuova facoltà di Medicina, in stretta collaborazione con l'università 'Dunarea de Jos' di Galati, Romania, comporta la violazione legislativa di tali precetti poichè, per accedere ai due i corsi di laurea, 'Medicina e Farmacia' e 'Professioni infermieristiche', senza alcun test di ingresso, è sufficiente frequentare 10 settimane di corso di lingua, superare i test d'ammissione e conoscere la lingua romena, con una retta annuale pari a circa 9 mila euro;

il Ministro Stefania Giannini ha diffidato, ripetutamente, anche attraverso il coinvolgimento della Procura della Repubblica territorialmente competente, tutti i soggetti coinvolti nell'istituzione a Enna del corso di medicina e chirurgia, dal Rettore della Kore, ai vertici della fondazione Proserpina al Presidente della Regione siciliana a non compiere azioni finché il Ministero non avesse schiarito gli eventi;

la Regione siciliana ha favorito l'iniziativa con la sottoscrizione di una convenzione tra quest'ultima, l'Assessorato della salute e l'Assessorato dell'istruzione e formazione professionale, l'università Kore di Enna e l'associazione Proserpina, con cui la Regione siciliana si è impegnata a porre a disposizione dei corsi di laurea e postlaurea in ambito sanitario le proprie strutture e le proprie risorse umane e professionali per lo svolgimento delle attività di

./..

tirocinio e delle attività didattiche;

presso la Sala Rossa dell'ARS si è tenuto un vertice al quale hanno partecipato i rettori e gli studenti degli Atenei di Palermo, Catania e Messina durante il quale è stato chiesto l'intervento dell'Assemblea regionale siciliana per porre fine alla stato di illegittimità che la stipula della convenzione sopra indicata ha determinato,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare ogni misura idonea affinché venga revocata la convenzione sottoscritta tra la Regione siciliana, l'Assessorato Salute, l'Assessorato Istruzione e formazione professionale, l'Università Kore di Enna e l'associazione Proserpina, considerate le gravi e reiterate violazioni della normativa attualmente in vigore in materia di accesso ai corsi universitari a numero programmato, anche alla luce delle diffide del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO - MANGIACAVALLLO
ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA - TANCREDI - CIANCIO
FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - CAPPELLO

XVI Legislatura ARS

MOZIONE

N. 514 - Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

lo sterminio di oltre due terzi della popolazione armena stanziata sul territorio turco, avvenuto all'inizio del XX secolo, è stato riconosciuto come 'genocidio' da varie istituzioni nazionali ed internazionali, tra cui la Sottocommissione per i diritti umani dell'ONU, il Parlamento europeo e il Parlamento nazionale;

il Tribunale permanente dei popoli ha riconosciuto, fra l'altro, che 'lo sterminio delle popolazioni armene con la deportazione e il massacro costituisce un crimine imprescrittibile di genocidio ai sensi della Convenzione del 9/12/1948 per la prevenzione e repressione del crimine di genocidio';

recentemente anche lo Stato Pontificio, attraverso le dichiarazioni del Sommo Pontefice Papa Francesco, ha lanciato un monito per non dimenticare tale triste evento, etichettandolo fermamente con il termine genocidio e provocando un acceso dibattito internazionale;

TENUTO CONTO che lo stesso Parlamento europeo, il 15 novembre 2000 e il 15 aprile 2015, ha approvato a larga maggioranza una risoluzione sulla relazione periodica 1999 della Commissione europea sui progressi della Turchia verso l'adesione, e che tale risoluzione affronta questioni che riguardano il popolo armeno in paragrafi significativi, invitando al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena commesso anteriormente alla nascita della moderna Repubblica Turca;

CONSIDERATO che:

il genocidio è il più feroce e disumano tra i crimini, in quanto tende all'eliminazione di tutto un popolo, della sua cultura, della sua storia;

il Governo turco non ha ancora proceduto al riconoscimento di questa grave responsabilità storica, attestata e dimostrata da precisi documenti e testimonianze;

CONSIDERATA la necessità che l'opinione pubblica mondiale intervenga a favore del popolo armeno per

./..

il riconoscimento di questa realtà storica e approfondisca il dramma del popolo armeno affinché tali tragedie della storia siano di monito soprattutto alle giovani generazioni,

ESPRIME

la propria solidarietà al popolo armeno nella sua lotta per il riconoscimento della verità storica e per la difesa dei suoi diritti inviolabili,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a promuovere, d'intesa con il Governo nazionale, iniziative per ricordare il genocidio degli armeni e a diffondere i fatti storici ad esso relativi, allo scopo di promuovere la cultura della democrazia, della pace e dell'autodeterminazione dei popoli;

a trasmettere la presente mozione all'Unione degli Armeni d'Italia, affinché l'inoltri alla Direzione del Memoriale del genocidio della capitale armena Yerevan ed il nominativo della Regione sia inserito nella lista dei 'Giusti' per la Memoria del Metz Yeghern (il Grande Male), insieme a tutti gli altri che hanno adottato simili risoluzioni.

(16 dicembre 2015)

CORDARO - D'ASERO - PAPALE
GRASSO